

IL LIBRO SHOCK DEL 2014

ALAN FRIEDMAN AMMAZZIAMO IL GATTOPARDO LA STORIA CONTINUA

CON UN NUOVO CAPITOLO
E NUOVE RIVELAZIONI
RENZI NEL COVO DEI GATTOPARDI



Rizzoli



ALAN FRIEDMAN, giornalista statunitense che ha scelto di vivere in Italia, è stato giovanissimo collaboratore dell'amministrazione Carter, corrispondente del "Financial Times", inviato dell'"International Herald Tribune", editorialista del "Wall Street Journal" e produttore e conduttore di numerosi programmi televisivi in Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia. Il suo sito internet è www.alanfriedman.it.

Trent'anni di politica italiana senza peli sulla lingua, dagli anni Ottanta, quando l'Italia era un'autentica potenza, fino ai giorni nostri, in cui è la crisi a tenere in scacco il destino dei cittadini e della nazione intera. Alan Friedman ricostruisce gli scenari nascosti, i giochi di potere, i piani occulti, le forzature operate dagli uomini che ancora oggi gestiscono il potere in Italia.

Alan Friedman

Ammazziamo il Gattopardo

La storia continua

Rizzoli

© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07357-8

Prima edizione Rizzoli: febbraio 2014

Prima edizione Rizzoli Vintage: novembre 2014

Seconda edizione Rizzoli Vintage: dicembre 2014

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

www.rizzoli.eu

Ammazziamo il Gattopardo

*Per Gabriella,
e per Lilli e Charles*

Nota dell'Autore

Forse non sembra, ma questo è un libro d'amore. Un libro d'amore per l'Italia e per gli italiani. Un libro che a qualcuno sembrerà troppo duro e a qualcun altro non abbastanza. Qualcuno potrà offendersi. Le critiche sono aspre. E i bersagli in questo ventennio non mancano.

Ma questo non è un attacco all'Italia; è un tentativo di capire i ragionamenti dei leader della storia recente per poi analizzare, descrivere, capire e suggerire come si potrebbe rilanciare il Paese, un Paese ricco di fantasia e con un enorme potenziale.

Capisco che alcune opinioni, alcune proposte, alcuni giudizi di merito in questo libro possano sembrare severi. Ma oggi l'Italia è davvero davanti a un bivio. I prossimi mesi, i prossimi anni determineranno la sua capacità di reinventarsi come nazione, di rinascere e rinnovarsi. Oppure no.

I retroscena raccontati qui precedono la parte più propositiva, e spero che servano a gettare luce su alcuni processi e momenti importanti nella recente storia italiana. I retroscena sono tutti documentati, utilizzando fonti multiple e testimonianze registrate anche in video dai diretti interessati. La parte propositiva è un tentativo di offrire una ricetta ambiziosa ma fattibile una volta che gli italiani abbiano deciso di voler rilanciare davvero il Paese.

In questo libro ho scelto di utilizzare la prima persona plurale (un *noi* che comprende me e tutti gli italiani) perché que-

sto libro viene non soltanto da un lavoro giornalistico ma anche dal mio cuore, da una persona che nasce e si forma nella cultura e mentalità anglosassoni ma ormai sente le frustrazioni e le altre emozioni quotidiane degli italiani assieme a loro, in modo diretto, senza mediazione. Io sono americano ma l'Italia è la mia casa adottiva. Ci vivo. Qualcosa ho capito della mentalità italiana, anche se molto altro mi sfuggirà per sempre, temo. In questo volume vedo l'Italia sempre con un'ottica internazionale ma non secondo l'impostazione anglosassone. Sono emotivamente coinvolto, per forza, visto che sto qui. E quindi non è stato così difficile mettermi nei panni di un italiano e condividere non solo il senso di frustrazione ma anche la speranza, entrambi presenti in questo Paese tanto strano quanto sorprendente, che ha del meraviglioso.

Credo di amare l'Italia quanto amo il mio Paese, gli Stati Uniti. È per questo che ho scritto questo libro, e l'ho scritto in italiano per gli italiani.

Nei ringraziamenti finali ricordo le tante persone che mi hanno aiutato nella stesura. Gli errori, se ci sono, sono miei. Rimpianti per quel che ho scritto non ne ho.

Lucca, 21 gennaio 2014

Sono successe molte cose, in Italia, dal giorno dell'uscita di *Ammazziamo il Gattopardo*, nel febbraio scorso. Qui, in questa nuova edizione, ho voluto raccontare quei giorni drammatici dell'arrivo al potere di Matteo Renzi, e anche la storia di questo anno di governo Renzi, un anno in cui i gattopardi continuano a cercare di resistere alla modernizzazione del Paese. E poi ho aggiunto una curiosità in fondo, una storia che riguarda il Quirinale e una piccola fondazione a Roma. Per questo ho scritto due nuovi capitoli, il 12 e il 13. Buona lettura.

Lucca, 3 novembre 2014

Prologo

Il corpo di un giovane giace a terra, impossibile capire se sia morto o svenuto: perde molto sangue dalla fronte, è immobile. Dietro le barricate di cassonetti dati alle fiamme, figure con i tratti nascosti da caschi e passamontagna tirano grossi sampietrini in direzione della polizia, schierata di fronte a loro in assetto antisommossa. Poche centinaia di metri li dividono. Le forze dell'ordine rispondono sparando candelotti di gas lacrimogeno, dritti come colpi di pistola. Dall'altra parte della piazza un uomo lancia grida acute di dolore, la mano spappolata da un petardo, le dita penzoloni. Gli elicotteri sorvolano l'area e le vie limitrofe, in sceneggiate degne di *Blade Runner*. L'asfalto è un tappeto di detriti: pietre, vetri, pezzi di legno, cestini di ghisa in frantumi, parabrezza di motorini, fioriere. Ogni oggetto è un'arma, a ogni angolo un rogo. Scheletri di macchine diffondono fumo ormai chiaro ai lati della via, bande di incappucciati si accaniscono su banche e distributori di benzina. Un megafono inneggia all'esproprio proletario, i negozi sono saccheggiati, distrutti a colpi di spranghe e mazze da baseball. Gli scoppi di molotov fanno tremare l'aria, una ragazza fugge in lacrime, entrambe le mani a tappare le orecchie. Per le strade le ambulanze corrono a sirene spiegate, decine di feriti attendono distesi sui marciapiedi. Un palazzo, un intero palazzo ha preso fuoco: dalle grate del portone escono fiammate rosse, fumo grigio da una finestra del primo piano, le

persiane di legno perdono pezzi. Un carabiniere si accascia, la mano destra sul petto, forse un infarto. Gli idranti tentano di disperdere la folla inferocita, il terreno è scivoloso di fango, i manganelli infieriscono su chi cade. Le camionette terrorizzano i rivoltosi con caroselli a velocità impazzita. Un cellulare dei carabinieri resta impantanato tra centinaia di braccia armate che iniziano a picchiare scatenate alla sinistra del mezzo con bastoni, travi e cartelli stradali. Sul portellone posteriore una bomboletta spray traccia l'acronimo ACAB, ovvero «All Cops Are Bastards». Riescono ad aprire uno sportello, una bottiglia incendiaria esplode all'interno del blindato. Le fiamme si alzano altissime, un botto, poi un altro, la folla applaude eccitata.

Sembra una scena di guerra. Ma non lo è. Non ci troviamo al fronte, siamo a Roma.

Semplici immagini del passato recente. Dell'autunno 2011. L'esplosione di rabbia dei giovani disperati, un branco di ragazzi cresciuti in un Paese dove la piaga della disoccupazione ha cominciato a dar vita a nuove espressioni di malessere e comportamenti anarchici, innescando conseguenze sociali che appaiono naturali quando oltre il 40 per cento dei giovani sono senza lavoro e senza futuro, e quando quasi un terzo degli italiani si trova vicino alla soglia di povertà, in un Paese senza speranza e apparentemente senza rimedio, un Paese in caduta graduale ma inesorabile.

La verità è che viviamo in una società che senza un ritorno alla crescita e una ripresa dell'occupazione rischia di essere risucchiata senza via d'uscita da un autentico incubo, in cui il nostro impoverimento e declino si sposano con una resistenza culturale al cambiamento, con il rifiuto di qualsiasi vera modernizzazione. E la disperazione rischia di degenerare fino a minare la famosa coesione sociale del Bel Paese. Quel che accade in piazza San Giovanni il 15 ottobre 2011, quel che accade nel dicembre 2013 con la rivolta dei Forconi, un movimento eterogeneo la cui parola d'ordine sembra essere «basta», dilagato in diverse città con scontri violenti, non sono altro